



Benediciamodi tutto cuore il Bellettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; o facciamo voti che, per esse si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921

+ T P: Card. Boggiani Aroiv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

2 Febbraio - Festa della Purificazione di Maria SS. - Orario domenicale. Alle 9 messa solenne preceduta dalla rituale benedizione delle candele e relativa processione.

Nel pomeriggio alle ore 4,30 canto solenne dei Vespri, indi discorso di circostanza recitato dal M. R. D. Giuseppe Valente, cappellano dell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina; poi sacra benedizione eucaristica e bacio della reliquia.

3 Febbraio - S. Biagio - Ore 6 messa, benedizione della gola e distribuzione del grano benedetto.

22 Febbraio - Primo giorno di Quaresima, mattina ore 6, benedizione ed imposizione delle sacre ceneri, indi messa e benedizione.

Il tempo della S. Quaresima, non solo è dedicato alla astinenza materiale dei cibi, ma più alla mortificazione morale ed alla maggiore pietà. Quindi i cristiani che vogliono essere degni di questo nome, con maggiore frequen-

za nei giorni feriali presenziano al S. Sacrificio della Messa e frequentano la mensa eucaristica.

Nei pomeriggio di tutti i venerdì di Quaresima, alle ore cinque ha luogo il pio esercizio della Via Crucis.

10 Marzo - Incomincia la novena in preparazione alla festa dell'inclito Patriarca e sposo purissimo di Maria Vergine, S. Giuseppe. Ore 6 messa, predica, colloquio, inno e benedizione.

19 Marzo - Solennità di S. Giuseppe, festa di precetto. Orario domenicale; ore 9 messa solenne. Nel pomeriggio, ore 4,30, canto della Campieta Maggiore, discorso del R. D. Agostino Genaro, indi benedizione eucaristica e bacio della reliquia.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della novena della Purificazione di Maria ed in quella di S. Giuseppe.

Plenaria in queste due feste, o in un giorno della novena ed ottava, purché confessati e comunicati si preghi secondo l'intensione del Sommo Pontefice.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: **BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA**

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 - Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers' chèqs. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Riparti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signorì porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto , - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

A SUA EMZA REV^{MA}

IL CARDINALE

ALESSIO MARIA LEPICIER

testè elevato alla sacra porpora le felicitazioni più sentite, gli auguri più fervidi della « Madonna del Boschetto » che Egli tanto predilige, il cui Santuario non è molto visitò, col desiderio vivo che ritornasse al suo inclito Ordine che lo costrusse ed uffiziò per due secoli. Facciamo voti che presto venga ad onorare colla sacra porpora la cara Madonna al prediletto Santuario.

Il cantico di Simeone

... Simeone, che lo Spirito di Dio conduce al tempio per incontrarvi il Fanciullo Divino; è la figura vivente e come la rappresentazione personale dell'antica legge, o meglio ancora di tutta quella santa antichità della quale i patriarchi sono l'esordio. Egli è come l'ultimo germoglio di quell'albero vecchio di quaranta secoli e di cui Adamo fu la primitiva radice e ne è come il coronamento glorioso; ne contiene tutta la linfa ed è il segno e il frutto della maturità.

Era necessario che tutto questo grande movimento di vita naturale e sovrannaturale, religiosa e sociale che dalla creazione, avendo preso nel paradiso celeste la sua corsa, arrivasse al termine che la sapienza divina le aveva assegnato. Tutto doveva tendere al Cristo, abbracciare Cristo, incorporarsi con Lui per ricongiungersi per mezzo di Lui a Dio....

Ne segue che Gesù nelle braccia del vecchio Simeone è l'unione dei due testamenti, e se non ancora il passaggio dal vecchio al nuovo, almeno la suprema consacrazione del vecchio. Tutte le

promesse sono compiute, tutte le promesse sono mantenute, la legge e i profeti rendono testimonianza al Cristo, ed il Cristo da sua parte rende testimonianza alla legge ed ai profeti. È evidente che ormai non vi è più che una religione...

Ma una volta che la legge ha ricevuto la salvezza e il bacio di Gesù, essa riceve il suo congedo e dice addio al mondo, un addio pieno di consolazione, d'amore e di serenità. Non vi è davvero da meravigliarsi che questo cantico del vecchio profeta sia divenuto la formula consacrata di tutte le sante partenze e come la conclusione di tutte le missioni compiute:

«Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum, in pace.». - «Nunc» in questo istante preciso, fissato da Voi tra gli innumerevoli istanti che compongono la serie delle età... o Dio fedele, che non vi smentiste mai, che impegnate la vostra parola ed infallantemente la mantenete, «ora» secondo la vostra parola congedate il vostro servitore e lasciatelo andare: «il vostro servitore» è il nome proprio e caratteristico di coloro che vivono sotto la legge. Stabilita da un «Signore» essa aveva per fine speciale di formargli dei servi aspettando che la grazia gli donasse dei figli. Non già che nell'antica alleanza Dio non avesse già dei veri figli, ma il timore marcava il tono sull'amore, il servizio sulla pietà. Ormai si vivrà sotto un altro regime: «La benignità di Dio era apparsa, la grazia era fatta», l'amore prendeva il sopravvento. Ogni anima di buona volontà riceverà quel dolce spirito «che fa gridare: Mio Padre!»: tutte le anime senza eccezione e senza restrizione e ciò dalla nascita per mezzo del santo battesimo. La legge se ne va dunque, come dice Simeone, ma in una pace profonda, avendo ricevuto quanto attendeva, quindi onorata e felice. Non era vissuta che per annunciare e preparare il Cristo, ora il Cristo è là tra le sue mani, come un frutto che pende dall'albero, come la lucerna posta sul candelabro...

Ma questo Gesù che Dio donava ai Giudei mettendolo tra le mani di Simeone, egli incominciava ad esporlo dinanzi a tutte le nazioni per rivelare infine il mistero, fino a quel giorno celato, dell'adozione divina dei Gentili... Simeone ha dovuto proclamarlo e questa fu una ben grave parola... La Sinagoga si trasformava nella Chiesa Cattolica.

Era per essa un morire in apparenza, in realtà continuando a sussistere nel suo fondo immortale, essa era elevata ad un ordine di vita superiore e più esteso.

La legge ne fa per mezzo di Simeone nel tempio la confessione pubblica. Gesù nato in Giudea, da madre giudea, e perciò ebreo Egli stesso, scende sulla terra per tutti e appartiene a tutti.

«La salvezza viene dai Giudei» tale è l'ordine, ma i Gentili verranno a loro volta; come la gloria della sorgente è il numero dei ruscelli nei quali si divide le sue onde, e l'estensione delle regioni che rende fertili irrigandole, così la gloria di Israele è la moltitudine dei popoli che divinamente arricchisce, illumina, vivifica e salva donando loro il suo frutto che è Gesù Salvatore.

Senza dubbio per la cattiveria umana che quaggiù ancora accresce la malizia dell'inferno, l'armonia di questo disegno sarà in parte dolorosamente turbata su questa terra... Ma malgrado tutto questo il disegno rimane, germogli nuovi rimpiazzeranno largamente quelli strappati e recisi, l'albero divino possederà infine tutti i suoi rami ed i suoi fiori e darà al Signore tutti i suoi frutti e sarà eternamente vero che i cristiani hanno gli ebrei per loro radice.

È per questo che parlando a nome dei veri Israeliti Simeone canta alto questa grande opera della potenza di Dio, che è la cattolicità della Chiesa, fondata sulla universalità della missione del Cristo e sul dono che Lui fa di se a tutta l'umanità.

Dopo questa confessione in onore del Salvatore, pagando cioè questo debito, come si addice ad un giusto e terminando di dire la verità come si addice ad un testimone, Simeone benedice a Giuseppe ed a Maria. Poi rivolgendosi a Maria sola, senza dubbio perché lo Spirito Santo gli avrà indicato il mistero nascosto sotto il velo delle verginee nozze che univa tra loro i due sposi, come anche la parte principale che Dio assegna a questa Vergine nell'opera della nostra redenzione, le dice: Ecco che questo fanciullo è posto per la rovina e la distruzione di molti in Israele, e come un segno di contraddizione e la tua anima sarà trafitta da una spada.

Aveva appena espresso il consiglio pacifico di Dio e la teoria dei rapporti che unendo dapprima tra loro Giudei e Gentili, doveva in seguito congiungere

tutti gli uomini nell'unità più perfetta, ma ora guardando la terra, sotto forma di profezia ne racconta la triste storia: questo fanciullo divino è la pace, ed egli sarà pretesto ad una guerra spaventosa. Venne per congiungere e gli uomini si divideranno a cagione sua. Venne per donare la vita, una vita sublime, felice, inesauribile, eterna ed invece si farà di lui un'occasione di morte... Egli sarà il tema di tutte le discussioni, il centro di tutte le contraddizioni, il punto di partenza di tutti gli errori, di tutte le eresie ed infine di tutte le miserie. Ed è per questo che anche il cuore di Maria sarà trafitto di spada...

Dalla prima pagina la Bibbia parla di Maria: i patriarchi la conoscono, Essa è figurata nelle loro proprie case: essa la vedono e la amano attraverso le loro spose, i profeti l'annunciano, tutti i giusti l'attendono, la legge e il culto

sono pieni di Lei. Era impossibile che Simeone venendo qui per riassumere tutto questo passato non rendesse a Maria una testimonianza speciale. Egli l'ha lodata implicitamente nella sua maternità divina, celebrando il suo divin Figlio, ma bisogna che a nome dei secoli ormai trascorsi essa sia solennemente designata alle future età, sì che non la possano né omettere né misconoscere. Ora questo segno di cui Simeone la distingue, o piuttosto la vede e la proclama divinamente contraddistinta, è che essa entra come parte attiva nel sacrificio di Gesù, che essa è la sua cooperatrice e veramente la nostra coredentrica. La spada che ucciderà il Figlio, trafiggerà il cuore della Madre ed è a ciò cui giungono a suo riguardo la legge e i profeti.

Ciò detto la Legge si tace.

Mgr. C. Gay.

S. GIOVANNI BONO

SONETTO

Genova esulti pur pel gran splendore
Di cui la Fieschi ogni di più l'abbella,
Che Camogli non gioia non minore,
Mostra in Giovanni Bono la sua stella.

Astro che di sua fervida facella
Il ciel Ligure infiamma con ardore,
E il Lombardo pur anco, e rinnovella
L'Italia tutta nel Divin splendore.

Felice è pur tal madre, che tra i figli
Un sì grande ne conta, e lo festeggia
Con pompa e fe' solenne e Religiosa.

La sua pietà per lui tanto operosa
Oggi dall'uno all'altro lido eccheggia,
E al grande eroe fa riverenti i cigli;

Onde ciascun somigli
a Lui mentre riveste l'uman velo,
Per darli un di lode perenne in cielo.

C. A. C.

Una fiera risposta di Pio Nono

E' risaputo che Napoleone III tenne verso l'Italia una condotta molto scortese. Scortese e malvagia fu la sua politica anche verso il Vaticano. L. Thouvenel nel suo libro « Il segreto dell'Imperatore » riferisce una risposta proprio da Papa, che Pio IX ebbe a dare il 26 Luglio 1860 all'ambasciatore francese

Duca di Gramont. « Il vostro imperatore - così diceva il Papa all'Ambasciatore - non è che un mentitore e un birbo: io non credo più alla sua parola. Che cosa può egli fare del Papa? Niente. Sopra Mastai tutto. Ebbene andrò a rifugiarmi sulla tomba degli Apòstoli: là mi farà prendere vestito degli abiti pontificali, ma saprà cosa vuol dire toccare questi abiti. Per lui il giorno della giustizia è venuto. Ditegli che non ho altra risposta da dargli se non che la spada di Dio è pronta a colpirlo per mezzo degli uomini ».

Queretaro, Sadowa e Séfan diedero ragione al Papa Pio IX contro Napoleone III, così come Fontainebleau, Mosca, Waterloo e S. Elena aveva dato ragione a Pio VI e VII contro Napoleone I. Guai a chi tocca il Papa.

Il mio padre celeste è più ricco del mio padre terreno

Alcuni anni or sono Miss Grace Minford, figlia di un millionario, zelante protestante, si convertì al cattolicesimo. Il padre andò su tutte le furie e pensò di costringerla a rinunziare alla sua nuova fede. Egli lasciò stabilito nel testamento che il patrimonio, dodici milioni e mezzo di dollari, ossia un 300 milioni di lire, appartenesse a sua figlia, purchè ritornasse nella religione protestante. Miss. Grace Minford non ha esitato:

si è fatta Suora di carità ed è entrata nel Convento delle domenicane a Newark. Essa ha dichiarato: il mio padre celeste è più ricco del mio padre terreno e la sua ricompensa sarà anche più bella. Il testamento stabilisce che appena Miss Grace ritorni nel protestantesimo, diventi subito ereditiera, ma Miss Grace vi ha rinunciato e definitivamente.

" Un poco ogni dì ,,

Racconta un pio Missionario: Nei dintorni di Laval (Francia) incontrai un giorno un piccolo bimbo seduto lungo la strada in campagna.

Lo avvicinai e gli dissi: Sai fare il segno della santa Croce?

Il bimbo sorrise ed eseguì molto bene.

Intanto una donna s'avvicinò: era sua madre, che mi disse: lo interroghi pure sul catechismo: deve sapere rispondere.

Gli rivolsi qualche domanda elementare, a cui rispose con disinvoltura ed esattezza.

La madre soggiunse: gli domandi pure cose più difficili, deve saperle.

Con mia meraviglia potei constatare che quel bambino era molto ed esattamente istruito sulla religione.

Domandai alla madre: quanti anni ha? Mi rispose: ne avrà cinque fra due mesi. Prega anche bene, provi ad interrogarlo.

— Con chi si parla quando si prega?

— Si parla con Dio.

— Come bisogna parlare con Dio?

— Come si parla con la mamma.

— Chi si prega?

— Si prega Dio, Gesù, la Madonna, gli Angeli, i Santi...

— Che cosa farai quando sarai grande?

— Quello che vorrà il Signore.

— Come farai a sapere quello che vuole il Signore da te?

— Me lo dirà al cuore o me lo farà dire dalla mamma o dal Parroco che mi confessa.

— Che cosa confessi?

— I peccati.

— Ma tu ne fai peccati? Il bimbo abbassò gli occhi e disse piano:

— Faccio delle mancanze, ma le confesso e Dio mi perdona...

Domandai alla madre come mai il bimbo fosse così bene istruito, dove avesse così bene imparato a quella età.

Mi rispose:

— Poco per volta, un po' tutti i giorni, mentre si veste, mentre fa colazione, mentre tarda ad addormentarsi a letto, quando lo conduco con me, gli parlo di Dio, della religione e così senza fatica si istruisce.

Diedi una lode alla mamma, un'immaginetta al bimbo, e me ne andai tra il confuso e il commosso, dicendo in cuor mio: fortunato figlio, buona e santa madre! Dio ti benedica e conceda a tutte le madri che sappiano insegnare ai bimbi la religione, come insegnano il vivere civile e la nazione sarà salva dalla irreligione.

I Camogliesi alla Madonna del Boschetto

PREGHIERA

Vergine Santa, che nel Cielo stai
di clemenza Regina e di possanza,
Madre che avvivi il mondo di speranza
luce apprestando di superni rai;
Per quell'amore che portasti ed hai
di Camogli al Boschetto, ognor sorriso
da la bontà, che splende sul tuo viso,
cessa, benigna, il nostro pianto, i lai.

Ester pietosa, che conosci e sai
la fiera pugna che combatte il cuore,
ferma, che 'l puoi, la spada del dolore...
placa Assuerro, che' soffrimmo assai.

Sempre, Madonna nostra tu sarai:
Sempre divoti noi saremo tuoi figli:
nel tuo Boschetto, splendido di gigli,
per Te vivremo senz'affanni e guai.

Sac. Luigi Biagio Cav. Tiscornia, Arcip.
Chiavari - Ne - S. Maria, 31 Gennaio 1928

Diffondete "La Madonna del Boschetto,,

I moderni come gli antichi

Durante la persecuzione dei Boxers (1900-1901) i missionari segnarono del loro sangue glorioso la terra conquistata prima coi propri sudori, ma i loro cristiani cinesi non mostrarono meno eroismo.

Ad un catechista fu chiesto?

— Quanti uomini hai sedotto?

— Nessuno.

— Tu fingi di non comprendere? Quanti hai condotto alla tua religione?

— Ho convertito alla nostra santa religione non meno di 500 persone.

— Ed è per questo che sarai tagliato in cinque pezzi.

Ciò fu ordinato all'istante, mentre il catechista esultava.

...

Un cristiano si presentò spontaneamente ai Boxers per morire per la fede.

— Oggi, gli rispose, le cerimonie che noi compiamo ci impediscono di spargere sangue.

— Sarà dunque per domani! replicò il cristiano che si mise a predicare la verità della sua fede innanzi a tutti.

Il giorno dopo fu messo in croce, e non cessò di annunziare la grandezza della religione cristiana fino all'ultimo respiro.

...

Dopo orribili mutilazioni, un cristiano aveva perduta la conoscenza.

Uno dei suoi amici preso da compassione disse ai carnefici:

— Lasciatelo in pace; egli ha detto che rinnega la sua fede.

Il martire l'intese, e sollevandosi con uno sforzo supremo:

— No, gridò, non è vero: ho vissuto da cristiano e muoio da cristiano.

Fu trucidato subito.

Papà... se permetti...

Il missionario salesiano D. E. Rabagliati, predicava un giorno a favore dei suoi lebbrosi. La sua smagliante parola, il suo stile forte e incisivo, ebbe uno splendido successo tra gli uditori.

Un grazioso episodio accadde in chiesa tra un padre e il suo figlio, nel momento in cui lo zelante missionario passava a raccogliere le offerte. Il bravo figliuolo di pochi anni, aveva fatto quel

mattino la sua prima comunione, e standosene col babbo, a udire la conferenza, si era grandemente commosso al sentire le miserie che affliggono la vita dei lebbrosi e aveva pianto.

Al vedere passare il missionario alla questua, istintivamente si tolse la medaglia d'oro che gli brillava sul petto, magnifico dono della mamma in ricordo della prima comunione, e volgendosi al padre, gli disse:

— Papà... se permetti...

— Che?! Figlio mio...

— Vorrei dare la mia medaglia al missionario, perchè la converta in pane per i poveri fanciulli lebbrosi...

— Figlio mio... — balbettò ancora il babbo sorpreso e incerto.

— Sì, papà; ci tengo molto che mi conceda questo permesso: io non possiedo denari, ma ho un padre e una madre che non mi lasciano mancare nulla, invece i poveri figli lebbrosi del lazzaretto non hanno niente. Papà, permettitemi: oggi è il giorno della mia prima comunione; Gesù si è dato a me, penso che egli sarà contento che anch'io doni qualche cosa ai suoi poverelli.

Il padre stette un poco a riflettere, non seppe resistere. Gli disse pertanto:

— Sì, mio buon figliuolo; fa pure ciò che desideri... Però la medaglia è dono di tua mamma e io e lei desideriamo che tu la conservi a ricordo di questo giorno fortunato. In cambio io ti darò il doppio del suo valore, perchè lo consegni al missionario in luogo di essa.

Una bella somma passò allora dal portafoglio del babbo alle mani del buon figliuolo, il quale la consegnò raggiante al missionario.

Non v'è che una disgrazia

« Giamaì si potrà per colpa mia ingannarsi su quello che dico nè su quello che penso ». Così Victor Ugo alla camera francese.

« Lungi dal voler proscrivere l'insegnamento religioso, esso è, notatelo bene, a mio avviso, più necessario oggi che mai. Quanto più l'uomo si fa grande, più deve credere. Più s'avvicina a Dio, tanto più deve veder Dio (movimento).

« Dovere di tutti, chiunque siano, legislatori o Vescovi, sacerdoti, o scrittori è di spargere, di disputare, di prodigare, sotto tutte le forme, tutta l'energia sociale per combattere e distrug-

gere la miseria, (bravo a Sinistra) e in pari tempo di far levare tutte le teste al cielo, (bravo a Destra), di dirigere tutte le anime, di rivolgere tutte le aspirazioni verso una vita ulteriore, in cui giustizia sarà fatta, e in cui giustizia sarà resa.

Diciamolo pur alto: «Nessuno avrà nè ingiustamente nè inutilmente sofferto! La morte è una restituzione. (bravissimo a Destra; movimento). La legge del mondo morale «è l'equità».

«V'ha una disgrazia ai nostri tempi, direi quasi, non v'è che una disgrazia: ed è la tendenza di mettere tutto in questa vita (sensazione). Nel dare all'uomo per fine e per segno la vita terrestre e materiale, si aggravano tutte le miserie colla negazione che vi sta a capo; alla oppressione dei miseri si aggiunge il peso insopportabile del nulla; e di ciò che non era che la sofferenza, cioè la legge di Dio, si fa la disperazione, cioè la legge dell'inferno! (lungo movimento, da ciò le profonde convulsioni sociali. (Sì, Sì!) «io sono certamente di quelli che vogliono — e nessuno di quanti mi ascoltano può dubitare — io sono di quelli che vogliono, non dico con sincerità, che la parola sarebbe troppo debole: io voglio con ardore inesprimibile e con tutti i mezzi possibili migliorare in questa vita la sorte materiale di coloro che soffrono: ma il primo dei miglioramenti è quello di dar loro la speranza. (bravo). Oh come diminuiscono le nostre miserie terrene quando consola una speranza senza fine! (benissimo).

«Dio si trova alla fine di tutto. Non dimentichiamolo e insegniamolo a tutti: non vi sarebbe nessuna dignità a vivere, e questo non ne varrebbe la pena, se dovessimo interamente morire! Ciò che allevia le nostre fatiche, ciò che santifica il lavoro, ciò che rende l'uomo forte, saggio, paziente, benevolo, giusto, ad un tempo umile e grande degno dell'intelligenza, degno della libertà, — d'aver innanzi a sè la perpetua visione di un mondo migliore, che brilla attraverso le tenebre di questa vita. (Viva ed unanime approvazione).

«In quanto a me, poichè vuole il caso che io parli in questo momento, e che si gravi parole escano da una bocca sì poco autorevole, mi sia permesso di dirlo qui e di dichiararlo — altamente lo proclamo da questa tribuna — io credo, profondamente credo ad un mondo migliore.

«Esso è per me ben più reale di questa misera chimera, che noi divoriamo e chiamiamo, la vita: esso è sempre dinanzi a' nostri occhi; ci credo con tutte le potenze della mia convinzione, e dopo tante lotte, tanti studi e tante prove, esso è la suprema consolazione dell'anima mia! (profonda sensazione).

«Io voglio dunque, voglio sinceramente, fermamente, ardentemente, l'insegnamento religioso della Chiesa».

La piccola Ostia

«Purtroppo io non posso comunicarti così spesso come vorrei; ma non siete voi onnipotente, o Signore? Restate in me come nel Tabernacolo, e non vi allontanate mai dalla vostra piccola ostia.

Prima di ricevere le tue confidenze (a proposito degli scrupoli, già presentivo le tue angosce, ed il mio cuore era unito al tuo).

Giacchè sei così umile da chiedere dei consigli alla tua Teresa, ti dirò quello che penso. Mi hai recato molto dispiacere lasciando di fare la Comunione, perchè in tal modo hai fatto dispiacere a Gesù. Bisogna che il demonio sia scaltro davvero per ingannare in tale guisa un'anima; ma non sai, mia cara, che in questo modo gli fai conseguire pienamente tutto quel che più desidera? Non ignora, il perfido, di non poter far peccare un'anima che vuol esser tutta di Dio; ebbene, egli si sforza unicamente di persuaderla che pecca.

E questo è già molto, ma per il suo livore non è ancora abbastanza...; egli tenta una altra cosa, vuol privare Gesù di un tabernacolo amato e non potendo entrare lui in quel santuario, vuole almeno che esso rimanga vuoto e senza padrone. Ma ahimè, che diverrà questo vero cuore?... Quando il demonio è riuscito ad allontanare una anima dalla Comunione, ha ottenuto tutto quel che voleva, e Gesù piange!...

O mia piccola Maria, pensa, adunque che Gesù è là nel ciborio, apposta per te, per te sola, e che arde dal desiderio d'entrare nel tuo cuore. Non ascoltare il demonio, burlati di lui, e vada senza paura a ricevere il Gesù della pace e dell'amore.

Ma mi pare di sentirti dire: La mia Teresa pensa così, perchè non sa le mie miserie... No, mia Maria, essa sa tutto, e tutto indovina, e ti assicura che puoi

andare senza timore a ricevere il tuo unico Amico vero. Anche essa passò per il martirio degli scrupoli, ma Gesù le fece la grazia di comunicarsi costantemente anche quando credeva di avere commesso dei gravi peccati. Or bene, io assicuro che ella ha riconosciuto essere questo l'unico mezzo di sbarazzarci del demonio; se egli vede che perde il suo tempo ci lascia in pace.

È impossibile che un cuore il quale trova come il tuo, l'unico suo riposo nel contemplare il Tabernacolo, offenda il Signore in modo da non poter più riceverlo.

«Ciò che offende Gesù e ferisce il suo cuore, è la mancanza di confidenza». Pregalo molto, perchè i più begli anni della tua vita non frascorrano in vani timori. Non abbiamo che brevi momenti della vita da spendere per la gloria di Dio: il demonio lo sa benissimo, e per questo tenta ogni mezzo per farceli spendere in fatiche inutili. Sorellina cara, comunicati spesso, molto spesso: eccoti il solo rimedio se ti preme di veramente guarire».

Una penosissima prova l'attendeva, perchè dal 10 agosto al 30 settembre, giorno beato della sua eterna comunione, non le fu più possibile ricevere la S. Eucarestia per cagione del vomito continuo. Il pane degli Angeli! E chi l'aveva mai amato più di quel serafino della terra? Quante volte, anche nel cuore dell'inverno di quest'ultimo anno, dopo nottate di atroci dolori quella coraggiosa figliuola si alzò di buon mattino per recarsi alla Sacra Messa! Essa credeva di non pa-

gare mai troppo cara la felicità di unirsi al suo Dio.

Prima però di esser privata di questo cibo celeste, Nostro Signore la visitò bene spesso nel suo letto di dolore... La comunione del 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, fu commovente in modo speciale. Durante la notte, ella compose la seguente strofa, che doveva essere cantata innanzi la Comunione:

Tu che il mio nulla ben comprendi, o Dio,
D'abbassarti non temi infino a me...
Sacramento adorato... Oh! nel cuor mio,
Scendi, nel cuor mio che anela a Te!
Vò che la tua bontà, dolce Signore,
Mi faccia, dopo ciò, morir d'amore.
La voce ascolta del mio gran desio...
Discendi nel cuor mio!

La mattina al passaggio del SS.mo Sacramento il pavimento dei nostri chiostri spariva sotto ai fiori dei campi ed alle rose sfogliate. Un giovane sacerdote che doveva celebrare quello stesso giorno la sua prima Messa nella nostra cappella portò il S. Viatico alla nostra dolce ammalata, e Suor Maria della Eucarestia, la cui voce melodiosa aveva delle vibrazioni celesti, cantò secondo il suo desiderio:

Morir d'amore! oh! qual martirio santo!
Ed è ben quello che vorrei soffrir!...
Sciogliete, o cherubini, il vostro canto;
L'esilio mio, lo sento, è per finir.
Deh! compi il sogno mio, dolce Signore,
... Morir d'amore!

dalla vita di S. Teresa del Bambino Gesù.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Teresa Garaventa	10,—
Dalla vendita Storia del Sant.	100,—
Casalino Teresa in Lugano (Zoagli)	5,—
Olivari Maria	15,—
Olivari Francesco	15,—
Magnani Aida in Pampino (Cornigl)	10,—
Zuccotti Giovanni (Milano)	10,—
Pezzolo Nicolino (8.a off.)	50,—
Turino Rino (New York)	25,—
R.da Rosa Aste (Nepi)	5,—
Pestarinò Giovanni (Mornese)	3,—
R.do Angelo Agerli (Pontecurone)	15,—
Bernabè Domenica (Arquata Scriv.)	10,—
Juan Ferrari (2.a off.)	250,—
Clorinda Besinval (Brooklyn)	36,—

Ferro Paolo	100,—
Beditta Macciò (Riva Trigoso)	25,—
Ninetta Bertolotto-Olivari (24.a off.)	100,—
Salvini Salvatore (5.a off.)	100,—
Margherita Tacci	5,—
Revello Matilde (Quarto dei Mille)	5,—
Eurichetta Vago (10.a off.)	10,—
Oneto Carmela ved. Tagino (Buenos Ayres)	100,—
Olivari Filomena (28.a off.)	10,—
Raggio Virginia (Soglio)	50,—
Olivari Antonio, invoc. prot. di M.	5,—
N. N.	10,—
G. M. G.	10,—
Lina Schiappacasse (3.a off.)	5,—

Lagostena Rina	5,—	Chiara Assereto ved. Modesti (Vina del Mar)	50,—
Maggiolo Giulia in Torre (1.a off. Genova)	50,—	Olivari Vittorio (Cardiff)	50,—
M. M. (1.a off.)	25,—	Olivari Luigino di Federico e di Oneto Giuseppina, in ringraz. della sua guarigione	50,—
C. V. p. g. r.	225,—	Schiaffino Ines (Genova)	30,—
Simonetti Filippo p. g. r.	50,—	C. S. G.	50,—
C. G.	10,—	C. T. p. gr. r.	10,—
B. G. R.	10,—	Luisa Moglia (Nervi)	10,—
Mortola Pellegrino, Mortola Maria e Mortola Lazzarino, invoc. spec. prot. di M.	20,—	Tona Maddalena (Camino Monf.)	10,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Esmeralda Gemma Cordiglia	2,50	Antola Antonio	2,—
Giulio Prospero Cordiglia	2,50	Torre Catterina — Torre Carlo — Torre Francesca — Torre Luigina — Torre Tommaso —	5,—
Bonacorsi Nunzietta	5,—	Carlo Mario Dapelo	5,—
Musso Giovanna Maria	5,—	Maria Amalia Fiordomo (Roma)	10,—
Olivari Maria	10,—	Manlio Tixi	2,—
Olivari Francesco	10,—	Prospero Tixi	2,—
Olivari Fortunato	5,—	Giacomo Tixi	2,—
Racca Tomasio	1,—	Stefano Degregori	5,—
Racca Angelo	1,—	Maria Agostina Gandolfo	5,—
Racca Catterina	1,—	Crovetta Martino	2,—
Racca Paolino	1,—	Lino Concettina — Lino Franco	5,—
Racca Gio. Batta	1,—	Lino Adelaide	5,—
Maggiolo Ambrogio	2,—	Ferrari Giuseppe	2,—
Augusto Dallari	5,—	Pini Fortunato	3,—
Eugenio Dallari	5,—	Defferrari Catterina	5,—
Baldini Alberto	2,50	Defferrari Raffaele	5,—
Baldiini Francesco	2,50		
Antola Paolo	2,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Enrichetta Crosio (Visone)	4,—	R.do Angelo Agerli (Pontecurone)	10,—
Lucchesi Adele (Genova)	10,—	Bernabè Domenica (Arquata Scr.)	10,—
C. M. (Milano)	10,—	Peragallo Andrea	5,—
Antola Santa Cordiglia	5,—	Maria Oliva (Sestri Ponente)	5,—
Poirè Giovanni (Sestri Ponente)	5,—	Giulia Schiaffino (Finalmarina)	5,—
Fiorani Teresa (Gorfigliano)	5,—	Fratelli Martinero	10,—
Maria Avegno ved. Cavallo	5,—	Mario ed Amedeo Simonetti	5,—
Olivari Antonietta (Marsiglia)	10,—	R.do Stefano Costa (Isola del Cantone)	10,—
L. M. G.	5,—	Mons. Giov. Carozzo	5,—
Sorelle Olivari	2,—	Bianca Parodi ved. Macciò (Cogoleto)	15,—
Magnani Aida in Pampino (Corn.)	20,—	Maria Truscello (Venezia)	5,—
Pietro Degregori	10,—	Ferrari Panchita in Lodorini	10,—
Angelo Badino (Bogliasco)	10,—	Romilda Serrati in Pozzo	5,—
Prospera Parodi (Brooklyn)	20,—	Gilda Bertolotto	3,—
Alvida Verducci in Dapelo	10,—	Rosa Serega ved. Figari	5,—
Vedani Domenico (Milano)	10,—	Eman. Bozzo in memoria della consorte Antonietta Schiaffino	25,—
Boggiano Bianca ved. Malatesta	5,—	Paolitta Schiaffino in Deferrari	20,—
Angela Cervetto ved. Grone (Sestri Ponente)	5,—	Giulia Caffarena in Ogno	2,—
Giacomoni Rachele	10,—	Schiezzari Bianca	5,—
R.da Rosa Aste (Nepi)	5,—	Polverini Benedetta	5,—
Pestarino Giovanni fu Dom. (Mornese)	2,—	Maggiolo Livia ved. Arienti	3,—
Peppina Pillai (Gergei)	5,—		

Galleani Silvia in Mortola	5,—	Mortola Antonietta	5,—
Mortola Teresa ved. Galleani	5,—	Lina Schiappacasse	5,—
P. M.	12,—	Prospero Pastorino M. N.	5,—
Maria Dallari	5,—	Angelina Pastorino Ferrari	5,—
Figallo Carlo	10,—	Maggiolo Giulia (Genova)	5,—
Vignola Davide	10,—	Eulalia Santarelli in Dapelo	5,—
Salvini Salvatore	10,—	Clorinda Maggiolo in Mortola	5,—
Ferro Rosetta	5,—	Scotto Angelina ved. Polverini	5,—
Simonetti Antonietta	1,—	Antonio Boetto (Pietra Ligure)	10,—
Bozzo Fortunata in Solimano	10,—	Carlo Benvenuto (Verona)	10,—
Olcese Benedetta	10,—	Maria Rosa Biggio (S. Vittoria di Libiola)	2,50
Catt. D'Aste in Bozzo	10,—	Bertora Maria (S. Vittoria di Lib.)	2,50
Oneto Carmela ved. Tagino (Buenos Ayres)	5,—	Mortola Giulia ved. Cavassa (Sori)	5,—
Claudia Sburlati (Acqui)	5,—	Benvenuto Emilia ved. Avegno (Sori)	5,—
Viacava Pasquale	2,—	N. N.	4,—
Sorelle Costa	10,—	Gabbano Luigia ved. Vasario (Acqui)	3,—
Olcese Assunta	10,—	Mortola Maria ved. Viacava	2,50
R.do Giacomo Crovari (Recco)	10,—	Figari Rosa	5,—
Adelia Crovari	10,—	C. G.	10,—
Beditta Vignali (Follonica)	10,—	Oddone Angela	5,—
Schiaffino Prospero fu Prospero (Genova)	10,—	Marciani Teresa	5,—
Maria ved. Roncagliolo e famiglia (Sori)	15,—	Razeto Prospero (Genova)	5,—
Giuseppina Bettoni (Genova)	5,—	Valle Aurelia	5,—
M. C.	5,—	Catterina Antola ved. Poirè	5,—
Traverso Agostino (Recco)	5,—	Figari Vittoria (S. Vitt. di Libiola)	5,—
Corinna Perino (Torino)	20,—	B. G. R.	5,—
Losi Gina (Genova)	10,—	Tabacco Elisa	5,—
Catterina Cordiglia (Genova)	5,—	Figallo Jole (Bogliasco)	5,—
Catterina Schiaffino ved. Razeto	10,—	Benzi Michina (Visone)	4,—
Antonietta Majolo (Rivarolo Lig.)	10,—	C. M.	5,—
Peragallo Rosa	5,—	Maria Pace	5,—
D'Aste Rosa ved. Figari	10,—	Boccardo Antonietta	2,—
Delucchi Linda in Figari (Nervi)	5,—	Chiarami Teresa	1,—
Pampuro Alessandro (Castel Ferro)	10,—	Tossini Catt. ved. Viacava (Nervi)	5,—
Degregori Pellegra	10,—	Repetto Maria (Genova)	10,—
Manca Rosa	5,—	Emilia Antola	5,—
Maria Olcese Facandini	2,—	Astengo Cornelia (Genova)	10,—
Maria Caprile ved. Gardella	5,—	Metilde Schiappacasse	3,—
Ogno Maria	5,—	Bertora Angelo	2,—
Ogno Catterina	5,—	Felugo Zulima in Catta	5,—
		Sorelle Pavani (Recco)	5,—

CRONACA DEL SANTUARIO

NOVENA E FESTA DEL S. NATALE.

Preceduta dalla novena predicata dal R. Rettore, la grande solennità del S. Natale passò dolce e soave come sempre, circondata da quella pace celestiale che sola inonda di gioia il cuore dell'uomo dalla fede viva ed operatoria.

All'alba del gran giorno ascendeva l'altare il R. Rettore per offrire all'Eterno Padre il triplice sacrificio per ringraziarlo della bontà immensa addimostata all'umanità col darle il medesimo proprio Figlio, ed alla seconda mes-

sa ricordava il gaudio grande annunziato ai fortunati e semplici pastori dall'invio da Dio, manifestando la nascita del tanto sospirato e promesso Salvatore del mondo. Gaudio che avrebbe sempre letificato il cuore dell'uomo di buon volere al quale era annunziata la pace frutto dell'armonia con Dio. Armonia che doveva sempre regnare mediante l'operare giusto e retto a somiglianza di Dio, mediante l'osservanza della divina legge, guida infallibile di giustizia e santità.

Belli e toccanti i cantici pastorali innalzati al Bambinello Gesù, specie durante la numerosa comunione: l'atto di culto il più gradito a Colui che diede tutto se stesso per rendere appunto felice l'uomo.

A tutte le altre messe fu pure un affluire alla mensa eucaristica, di numerosi fedeli. E cosa pur consolante assai l'essere, alla sera di quel giorno solenne, intervenuti numerosi a prendere parte al canto solenne dei vesperi e ricevere la benedizione di quel Dio che sua delizia fece lo starsene in mezzo agli uomini.

Il Primo martire e l'Apostolo dell'amore furono pure festeggiati con solennità secondo lo spirito della Chiesa la quale ce li fa onorare vicino alla festa del Redentore per ricordare a noi come dobbiamo contraccambiarlo di tanto amore. Anche le primizie dei Martiri, come li chiama Chiesa Santa, i SS. Innocenti, furono pure onorati nelle feste natalizie.

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO.

Al chiudersi del ciclo annuale 1927, i camogliesi, devoti della Madonna, si raccolsero dinanzi alla Tauraturga sua immagine, nel luogo cioè da Lei stessa indicato all'Angela Schiaffino, per essere onorata, onde tributare a Lei, dispensatrice di ogni grazia, un solenne atto di riconoscenza per i numerosi benefici, al popolo camogliese compartiti, durante il decorso anno. Ed in proposito rivolgeva loro analoghi sentimenti il R. Rettore.

IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO.

A bene incominciare e far sì che gli auguri soliti a farsi al principio di un anno nuovo potessero essere efficaci, il popolo camogliese si radunò un'altra volta ai piedi della Vergine SS. per implorarne l'aiuto ed invocare dal Divino Spirito quei lumi necessari onde poter essere fedeli alle promesse fatte a Dio nel S. Battesimo, promesse che ricordava ed invitava a rinnovare il R. Rettore.

L'ULTIMA FESTA NATALIZIA.

L'Epifania o manifestazione dell'Uomo-Dio al popolo gentile, ebbe il suo compimento con la massima solennità, nella quale dopo il canto solenne dei Vesperi, il R. Rettore narrando dal Vangelo il fatto semplice e sempre bello dell'adorazione dei Magi, esortò i numerosi presenti ad offrire al nostro buon Dio

l'oro della nostra fede e delle nostre adorazioni, l'incenso della nostra divozione, la mirra della nostra mortificazione. E dopo la solenne benedizione eucaristica, fu deposto e fatto baciare il S. Bambino.

IL NOSTRO SANTO.

Giovanni Buono la gloria più fulgida di Camogli, l'inculto Arcivescovo di Milano, che con i grandi santi Ambrogio e Carlo fa epoca nella chiesa milanese, per avere restituita a Milano la sua sede episcopale dopo settant'anni di privazione, fu onorato in modo degno del grande concittadino.

Al mattino la mensa eucaristica fu abbastanza frequentata; ed il R. Rettore alla sua messa accennava ai presenti le virtù del grande Santo esortandoli ad essere gloria sua mediante l'imitazione.

La messa solenne fu celebrata dal rappresentante di Mons. Arciprete, indisposto, R. D. Giacomo Grone, curato, ed eseguita in scelta musica dal Sig. Federico Olivari, organista della nostra matrice, ed appassionato cultore dell'arte dei suoni.

Nel pomeriggio una fiumana di popolo accorse al Santuario, dove si erano pure recate in processione la parrocchiale matrice con numeroso popolo e la Confraternita dei SS. Prospero e Caterina e quella dell'importante nostra frazione di Ruta con la Confraternita della SS. ma Annunziata e la Congregazione del S. Cuore di Gesù recante il proprio e ricco stendardo.

Spettacolo degno della fede dei nostri padri che si recavano in processione a Reco, quando ancora non potevano possedere l'insigne reliquia che possiede ora il Santuario fin dal 1600.

Dopo i Vesperi solenni, eseguiti in musica dal predetto Sig. Olivari, il R. mo Prevosto della celeberrima e vetusta chiesa dei Fieschi, S. Salvatore di Lavagna, D. Ricardo Costa tessè un forbito panegirico del Santo, esaltando magnificamente le sue virtù preclare e presentandolo appunto quale cittadino il più grande e più illustre del popolo camogliese.

Dopo la benedizione eucaristica ed il bacio della reliquia all'immensa folla che assiepava la chiesa e le adiacenze, le due parrocchie col rispettivo clero, professionalmente fecero ritorno alle loro chiese.

Con sommo piacere constatiamo il crescere del culto e della divozione al nostro Santo, arra sicura della protezione valida ai proprii concittadini.

LA PURIFICAZIONE DI MARIA SS.ma

Fu celebrata con particolare solennità dalla Confraternita di N. S. Addolorata, cantando la messa solenne il R. do Rettore, premessa la liturgica benedizione delle candele. Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, il M. R. D. Giuseppe Valente, cappellano dell'Oratorio dei SS. Prospero e Calterina, parlò assai praticamente del mistero, celebrato in quel giorno dalla Chiesa, ai fedeli che si recarono al Santuario per onorare Maria in questa bella solennità, una delle principali che fa la Chiesa in suo onore.

IL GRANDIOSO ED ARTISTICO PRESEPIO.

Ormai divenuto celebre e per la sua concezione e per la messa in opera, in mèta anche in quest'anno di molte famiglie nostrane e forestiere, non che di Istituti ed Associazioni.

Notiamo fra gli altri: le Scuole comunali di Sori, accompagnate dalle benemerite Suore Immacolatine, che ogni anno vi ritornano, e dalle Crociatine di Recco. Quest'ultime si distinsero per le belle poesie recitate con vero sentimento artistico, per cui riscossero grande plauso dai numerosi presenti e noi ne vogliamo segnalare il nome a loro inco-

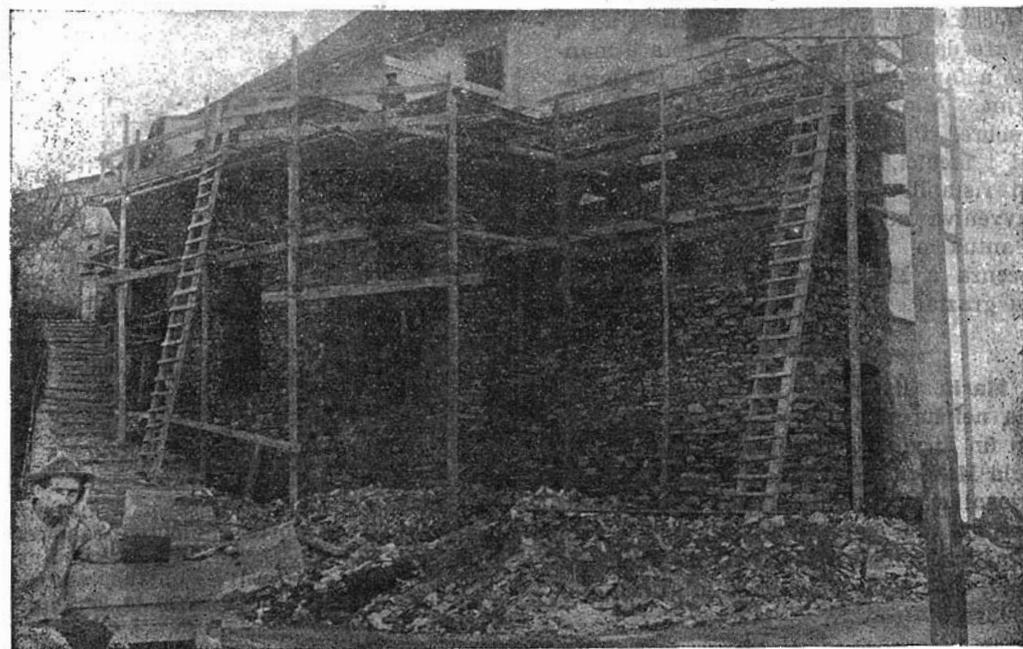
raggiamento a ben proseguire in quei bei sentimenti che con tanto affetto hanno espresso al caro Gesù. Esse sono: Amendoia Cesarina e Rodino Annunziata in un magnifico dialogo e Liliana Minuzzi. Oh! quanto sarebbe bello il mondo se sentimenti così sublimi fossero praticati da chi ha avuto la grazia grande di conoscere Gesù Cristo. Ididio benedica queste care bambine, e cresciute su negli anni infiammino il cuore di tanti del santo amore di Gesù: il vero amore: quello che solo appaga il cuore.

I LAVORI DEL SANTUARIO.

Proseguono innanzi febbrilmente e con lodevole precisione ed amore. Molti vengono a vedere, tra cui non pochi dei nostri capitani ed armatori e persone distinte ed intelligenti. E tutti esclamano: va a rusche un bel lavoro; qui si vede qualche cosa di artistico e degno del nostro Santuario.

Come siamo lieti noi, lo saranno certamente tutti i nostri cari concittadini, sia in patria, che fuori, i quali, con le loro offerte ci danno il mezzo di potere riprendere questi lavori da tanto tempo sospirati e quasi non più sperati.

Noi ci siamo messi di buona lena fiduciosi che i nostri devoti concittadini, come ci hanno dato la spinta, vorranno



sostenerci a condurre a termine, e presto, un lavoro che deve rendere comodo, bello ed attraente il nostro Santuario, ed arricchirà la nostra città di un monumento degno della loro pietà e del loro amore fortemente sentito verso la Celeste e tenera Madre.

Specialmente per i lontani diamo qui la fotografia dei lavori eseguiti in soli due mesi, interrotti molte volte dalla pioggia, dalla Ditta Cav. Gius. Stura e Figli.

Ai piedi di Maria, il 22 u. s. Dicembre, vollero benedetta la loro unione i novelli sposi Torri Mario con Campodonico Angela ai quali rinnoviamo l'augurio che la nostra cara Madonna sempre li protegga, li consoli e li faccia santi.

GRAZIE RICEVUTE

Macchiavello Giulio di Prospero, nato a Piacenza e colà domiciliato, originario camogliese, colpito da influenza maligna con febbre altissima che perdurò otto giorni, non sapendo più i medici quali rimedii adoperare per vincere il male, il padre si rivolse con grande fede e fiducia alla Madonna del Boschetto che da piccolo aveva imparato ad amare dalla mamma assai divota e mandò a far scoprire la Taumaturga Immagine. Allora istantaneamente cessò la febbre, con meraviglia di tutti, compresi i medici, e subito riprese le forze e si ristabilì pienamente in salute. Ciò avveniva nel 1926. Il padre, venuto al Santuario, la scorsa estate, in riconoscenza a Maria, volle fosse pubblicata la grazia.



Maria Rimondini in Olivari, colpita da nefrite acuta in istato delicatissimo, in fin di vita si raccomandò caldamente alla Madonna del Boschetto, ed in pochi giorni riacquista la sanità. Riconoscetissima alla Vergine SS. la viene a ringraziare pubblicamente il 24 Novembre 1927, e ne vuole pubblicata la grazia singolare.

NECROLOGI

Alla vigilia della festa della « Presentazione al tempio » della nostra Celeste Madre, 20 novembre u. s., l'anima divotissima della nostra cara Madonna, Teresa Mortola, sorella al R.do nostro concittadino D. Fortunato Mortola, da molti anni Direttore spirituale delle Benedittine in Ronco Scrivia, e presso il quale viveva, se ne volava all'eternità. Nella sua lunga malattia, durata ben diciotto mesi, il suo conforto era l'immagine di N. S. del Boschetto, che con trasporto si stringeva al cuore e colmava di baci col desiderio di vederla in cielo. E pare proprio che Maria la volesse presentare Essa stessa al trono di Dio nel giorno fausto che tutta la Corte Celeste e la Chiesa Militante le ricordavano la presentazione sua a Dio nel tempio santo di Gerusalemme.



L'aveva amata la cara Madre Celeste, ne aveva propagato il culto, gioiva dinanzi alla sua Taumaturga Immagine al Santuario nostro. Ci è quindi dolce sperare che essa sia al possesso del premio.

Non tralasciamo tuttavia di raccomandarne l'anima alle preghiere dei devoti di Maria, perchè se qualche neo ne la tenesse ancora lontano, presto possa giungerne al possesso.

Il 25 del medesimo mese, u. s. novembre con una morte edificante rendeva l'anima sua di fervente cattolico Giovanni Poirè, in Sestri Ponente, ove aveva trasportato da Camogli la sua fabbrica di paste.

Era nato a Borzoli nel 1851 ed aveva sposato una camogliese, Catterina Antola, dalla quale aveva imparato ad amare la nostra Madonna che anche da Sestri predilegeva e gradiva tanto il suo Bollettino. Una prece anche per lui.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei divoti di Maria, l'anima veramente bella dell'amatissimo sacerdote D. Luigi Bussi, salesiano assai caro al cuore del Vener. D. Bosco che nel 1874 lo inviava prefetto nell'incipiente Ospizio di San Vincenzo de' Paoli in Sampierdarena, fondato dal Venerabile per desiderio di quell'anima grande e veramente apostolica dell'Arcivescovo Mons. Magnasco, che ne benediceva solennemente la prima pietra nel Febbraio del 1875. Per quanti anni non si dette posa nè giorno, nè notte, per fare andare innanzi quella casa onde potesse raccogliere un numero più grande che fosse possibile di giovani orfani o diseredati dalla fortuna! Quanti passi per Sampierdarena, per Genova e nei paesi limitrofi, quanti uscì bussati, per trovare i mezzi necessari onde condurre a termine quei lavori e dare un tozzo di pane a tanti poveri giovani!

Noi così parliamo perchè ne fummo molte volte e, per anni non pochi, testimoni.

In seguito occupò la carica importante di Ispettore della Liguria, ispettorìa che abbracciava ancora le case salesiane non poche della Toscana, della Romagna e dell'Emilia. Fu il primo parroco della S. Gaetano annessa all'Istituto e tale affidata ai cari figli di Don Bosco dal suo lodato Arcivescovo.

E se noi ora ne raccomandiamo l'anima bella ai divoti della Madonna del Boschetto, è perchè esso nutriva speciale amore al nostro Santuario ed alla nostra Camogli, ove avrebbe voluto assecondare il desiderio dei locali cooperatori salesiani e far sorgere qui la casa che il Venerabile aveva lasciato sperare. Quante volte venne a celebrare al Santuario! E l'ultima volta fu quando compieva il suo cinquantesimo sacerdotale. La paralisi che lo trasse alla tomba aveva già incominciato a manifestarsi. Ed egli, accompagnato da parecchi confratelli, volle far lieto il nostro Rettore che tanto amava perchè l'aveva avuto allievo a Sampierdarena. Vogliamo sperare che dal luogo del premio otter-

rà con più facilità da Colui che si bene seppe imitare, il sorgere la casa che dia a Camogli una gioventù morigerata e santa.

Nella mattinata del 6 Dicembre 1927, confortato dai Sacri Carissimi della Religione — da lui chiesti con gran fede e ricevuti con slancio di commovente pietà la vigilia della sua morte — si addormentò placidamente nel bacio di Dio l'Avv. Not. Francesco Schiaffino.

Aveva quarant'anni!

Era un cattolico praticante: un'anima religiosa, delicata, piissima.

Gentiluomo nel tratto, scrupolosissimo nell'adempimento d'ogni suo dovere a Camogli, sua patria, dove esercitò il notariato, in Genova dove abitava da molti anni, era a quanti lo conoscevano stimatissimo e caro. Ebbe splendido ingegno, tenace memoria, negli studi storici versatissimo, Appassionato della musica, prestò qualche volta l'opera sua di valente violinista in qualche concerto di beneficenza. Fu largo di consigli e di soccorsi ai poveri che furono sempre i suoi prediletti. L'Opera delle Missioni fu specialmente cara al suo gran cuore. Di cure teneramente affettuose — non risparmiando alcun sacrificio — circondò sempre la veneranda sua mamma da lunghi anni inferma.

All'ottima Signora che or son sei mesi piangeva la morte di una sua diletta figliuola, Suor Enrica Madre Dorotea, giungano in questo suo nuovo ed immenso dolore le nostre affettuose condoglianze.

Ai fratelli e specialmente ai RR. PP. Gesuiti Davide e Mentore Missionari in Cina, che il morente desiderò abbracciare dal suo letto di morte, alle sorelle, ai nipoti, a tutti i congiunti le nostre più sentite condoglianze.

**Leggete e fate leggere la
"Madonna del Boschetto,"**

— Con Revisione Ecclesiastica —
Dir. Respons.: Sac. PROSPERO LUXARDO

TIPOGRAFIA DELLA "BORSA", - GENOVA - TELEF. 63-726

Stabilimento Tipografico della

== **" BORSA "** ==

di SCOMA & TEDESCHI

Genova - Via Tollot, 3 r. - Tel 53-726

Lavori comuni e di lusso ::
Forniture per Agenti di cambio,
Banche ed Amministrazioni ::
Opuscoli e Riviste ::
Giornali :: Fabbrica
di Registri

VERDINA ANTONIO

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e
per festeggiamenti religiosi e civili

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele 183

Impianti elettrici e per forza
motrice :: Assortimento
in lampadari, bracci-lampadine,
ecc. :: Campanelli
elettrici :: Telefoni ::
Motori

Esercizio 31.°

BANCO

Esercizio 31.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1^A

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 2-81-63-85-65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088